

Anno Ventiduesimo - N° 16 del 16 Aprile 2006

Pasqua di Risurrezione

Anno B  
Bianco

**Domenica 16 Aprile 2006**

Prima Lettura At 10,34a.37-43  
Salmo Responsoriale Sal 117  
Seconda Lettura Col 3,1-4  
Vangelo Mc 16,1-8 opp. Gv 20,1-9

**Calendario della Settimana**

Domenica 16	S. Bernardetta Soubir; S. Lamberto
Lunedì 17	S. Roberto di M.; S. Simeone
Martedì 18	S. Galdino
Mercoledì 19	S. Fortunata; S. Emma di G.
Giovedì 20	S. Aniceto
Venerdì 21	S. Anselmo; S. Corrado di Parzham
Sabato 22	S. Leonida

Lectio divina sul Vangelo

**Lectio**

*Il contesto del brano*

Siamo alla conclusione del Vangelo di Marco. I versetti che seguono quelli qui proposti sono, infatti, probabilmente, un'aggiunta successiva, sia pure molto antica. In poche parole Marco ci rende presente il momento decisivo del suo vangelo. Siamo di fronte ad un fatto difficilmente descrivibile in parole umane ed allora l'evangelista ci aiuta a riviverlo attraverso il racconto dell'esperienza delle donne, le prime testimoni.

*Per una lettura attenta*

Prova innanzitutto a individuare i personaggi che appaiono nella scena. Siamo invitati a fermarci su ciò che le donne dicono e fanno. Evidenzia i verbi che lo indicano. Ti può aiutare ad approfondire tutto questo.

- ◆ Un GESTO DI ATTENZIONE: "per andare ad imbalsamare Gesù". E' l'attenzione verso un amico, una persona morta a cui si voleva bene. Ed è un gesto compiuto appena possibile: di buon mattino, dopo il riposo del sabato.
- ◆ Uno STUPORE che lascia intravedere la possibilità che succeda qualcosa: "chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso?". E' il segno di un'attenzione non troppo calcolatrice, che non segue a pieno una logica umana.
- ◆ Il vedere alcuni SEGNI: il masso spostato, il giovane in bianche vesti. Sono segni che pongono interrogativi, che invitano ad entrare per vedere, ma che provocano anche paura.
- ◆ L'ascolto di una PAROLA. Innanzitutto invita a non avere paura: è l'invito che viene fatto sempre all'uomo quando è chiamato ad incontrarsi con Dio. Al centro sta poi la ragione del "non avere paura", del ricominciare a vivere in pienezza: il crocifisso è risorto. Segue poi l'invito a verificare: il luogo dove era stato posto è vuoto e Gesù si farà vedere vivo. Da qui un compito: andare a dirlo ai suoi, perché anch'essi possano incontrarsi con lui.
- ◆ La FUGA, la PAURA, il SILENZIO. A noi possono sembrare reazioni strane, ma dobbiamo collocarle nella situazione descritta: ciò che il giovane annuncia non è una cosa scontata, ma una parola sconvolgente, capace di cambiare la storia personale di ognuno e di tutta l'umanità. E' il timore di fronte all'irruzione di Dio nella vicenda dell'uomo.

**Meditatio**

Riprendiamo alcuni atteggiamenti e alcune esperienze delle prime testimoni per vedere quali passi possono suggerirci.

● *Un'attenzione senza troppi calcoli*

Un primo atteggiamento che può farci "incontrare" Gesù è l'andarlo a cercare anche SENZA TANTE SICUREZZE. Come le donne, anche noi non dobbiamo chiudere troppo in fretta il nostro desiderio di stare con lui. A volte invece basta qualche incertezza, qualche momento di "crisi" per "voltare pagina".

● *Ascoltare la PAROLA*

Ciò che rende consapevoli le donne di quello che è successo sono le parole del giovane. Anche noi siamo raggiunti da questo messaggio entusiasmante e sconvolgente grazie alla parola di Dio e alla testimonianza dei fratelli di fede. E' allora importante dare ad essa lo spazio e l'attenzione necessari, per poter comprendere a pieno il senso della nostra vita ed alimentare la nostra speranza.

● *Un finale "strano"*

Colpisce il silenzio e la paura delle donne, ma ci è di grande conforto: anch'esse hanno fatto FATICA A CREDERE davvero. Questo ci aiuta a comprendere che dobbiamo fare i conti con i nostri limiti e le nostre incertezze, senza scoraggiarci, ma avendo il coraggio di andare avanti nonostante dubbi ed incertezze.

**Oratio**

Signore Gesù, ti ringrazio perché continui a cercarmi, vuoi veramente che io ti sia amico. Proprio per questo poni segni di te sulla mia strada, mi dai la forza di capirli e riesci anche ad accettare e a perdonare tante mie incertezze e dubbi, dandomi la forza di superarli. Grazie.

**Contemplatio**

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

**Actio**

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Battesimi

Proietti Mattia  
Arguello Didier Nicolas  
Arguello Didier Alexander

## Defunti

Betti Lida *di anni 91*  
Biafora Giovanni *di anni 78*  
Neola Emilio *di anni 87*

## Avvisi

1. Lunedì prossimo, 17 Aprile 2006, **Lunedì dell'Angelo**. Le SS. Messe saranno celebrate alle ore 10:15 e alle ore 18:30.
2. Martedì prossimo, 18 Aprile 2006, arriverà in Italia la Madonna Pellegrina di Fatima per iniziare il suo itinerario nelle varie diocesi e parrocchie italiane. La Madonna di Fatima, prima di iniziare il suo pellegrinaggio in terra italiana, sarà accolta per il saluto iniziale nella nostra Parrocchia. Alle ore 18:00 arriverà, proveniente dall'aeroporto di Fiumicino, nel piazzale dell'Istituto delle Suore di Gesù Redentore, dove verrà dato il saluto ufficiale. Seguirà la processione fino alla chiesa parrocchiale (percorrendo via I Maggio, via Machiavelli, tratto di via L. il Magnifico), seguirà la celebrazione della S. Messa delle ore 18:30. Alle ore 21:00 ci sarà la preghiera del Rosario.
3. Mercoledì prossimo, 18 Aprile 2006, alle ore 8:30: S. Messa; accensione della lampada e preghiera per l'Italia. Alle ore 11:40: Rosario e Regina Coeli. Alle ore 17:45: Rosario. Ore 18:30: S. Messa. Alle ore 21:00 in chiesa: Via Lucis. Al termine: saluto alla Madonna Pellegrina di Fatima che inizierà il suo pellegrinaggio in Italia con la sosta nella Parrocchia di Alvinzano (Caserta).

*Proseguiamo la pubblicazione  
dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore)  
di Benedetto XVI.*

### *La carità come compito della Chiesa*

20. L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato. La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: « Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno » (At 2, 44-45). Luca ci racconta questo in connessione con una sorta di definizione della Chiesa, tra i cui elementi costitutivi egli annovera l'adesione all'« insegnamento degli Apostoli », alla « comunione »

(koinonia), alla « frazione del pane » e alla « preghiera » (cfr At 2, 42). L'elemento della « comunione » (koinonia), qui inizialmente non specificato, viene concretizzato nei versetti sopra citati: essa consiste appunto nel fatto che i credenti hanno tutto in comune e che, in mezzo a loro, la differenza tra ricchi e poveri non sussiste più (cfr anche At 4, 32-37). Con il crescere della Chiesa, questa forma radicale di comunione materiale non ha potuto, per la verità, essere mantenuta. Il nucleo essenziale è però rimasto: all'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa.

21. Un passo decisivo nella difficile ricerca di soluzioni per realizzare questo fondamentale principio ecclesiale diventa visibile in quella scelta di sette uomini che fu l'inizio dell'ufficio diaconale (cfr At 6, 5-6). Nella Chiesa delle origini, infatti, si era creata, nella distribuzione quotidiana alle vedove, una disparità tra la parte di lingua ebraica e quella di lingua greca. Gli Apostoli, ai quali erano affidati innanzitutto la « preghiera » (Eucaristia e Liturgia) e il « servizio della Parola », si sentirono eccessivamente appesantiti dal « servizio delle mense »; decisero pertanto di riservare a sé il ministero principale e di creare per l'altro compito, pur necessario nella Chiesa, un consesso di sette persone. Anche questo gruppo però non doveva svolgere un servizio semplicemente tecnico di distribuzione: dovevano essere uomini « pieni di Spirito e di saggezza » (cfr At 6, 1-6). Ciò significa che il servizio sociale che dovevano effettuare era assolutamente concreto, ma al contempo era senz'altro anche un servizio spirituale; il loro perciò era un vero ufficio spirituale, che realizzava un compito essenziale della Chiesa, quello dell'amore ben ordinato del prossimo. Con la formazione di questo consesso dei Sette, la « diaconia » — il servizio dell'amore del prossimo esercitato comunitariamente e in modo ordinato — era ormai instaurata nella struttura fondamentale della Chiesa stessa.

22. Con il passare degli anni e con il progressivo diffondersi della Chiesa, l'esercizio della carità si confermò come uno dei suoi ambiti essenziali, insieme con l'amministrazione dei Sacramenti e l'annuncio della Parola: praticare l'amore verso le vedove e gli orfani, verso i carcerati, i malati e i bisognosi di ogni genere appartiene alla sua essenza tanto quanto il servizio dei Sacramenti e l'annuncio del Vangelo. La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola. Bastino alcuni riferimenti per dimostrarlo. Il martire Giustino († ca. 155) descrive, nel contesto della celebrazione domenicale dei cristiani, anche la loro attività caritativa, collegata con l'Eucaristia come tale. Gli abbienti fanno la loro offerta nella misura delle loro possibilità, ognuno quanto vuole; il Vescovo se ne serve poi per sostenere gli orfani, le vedove e coloro che a causa di malattia o per altri motivi si trovano in necessità, come anche i carcerati e i forestieri.[12] Il grande scrittore cristiano Tertulliano († dopo il 220) racconta come la premura dei cristiani verso ogni genere di bisognosi suscitasse la meraviglia dei pagani.[13] E quando Ignazio di Antiochia († ca. 117) qualifica la Chiesa di Roma come colei che « presiede nella carità (agape) », [14] si può ritenere che egli, con questa definizione, intendesse esprimerne in qualche modo anche la concreta attività caritativa.

(segue)

Auguri di Buona Pasqua